



Tanti vogliono raccontare il loro G8:
«Non deve vincere l'indifferenza e l'oblio»

Noi che abbiamo visto Genova La paura e il coraggio civile

No, non ci sto. Dobbiamo mantenere una capacità critica

Franco Malaspina

Tutta Italia è piena del clamore dei fatti di Genova, ma la giornalista Ballestra parla solo di una parte dei fatti, di quello che sarebbe successo nella scuola a disposizione del Gsf, su cui giustamente la magistratura di uno Stato di diritto indaga. Non ci sto a sentir parlare solo delle manganellate di cui parlano a ripetizione, come un tam tam, tutte le e-mail che arrivano alla casella di posta elettronica dei miei figli. Non ci sto a non sentire neanche una parola sulle dichiarazioni di guerra di Agnoletto, sulla pretesa di violare la zona rossa per impedire una riunione, non di una banda di fascisti, ma dei leader delle democrazie. Non ci sto al linciaggio della polizia e dei carabinieri, assediata per ore a Genova, sbeffeggiata e adesso insultata da tutti i cortei della Penisola, che cominciano tutti con lo stesso striscione: "Assassini". Non ci sto a non sentire una parola sulle bombe molotov e i coltelli trovati non in una sede neonazista in Germania, ma nelle scuole Diaz di Genova. Non ci sto a sentir definire fascista un governo democraticamente eletto, pur senza il mio voto, che non andrà mai a un uomo che è stato piduista, ha accettato i voti di Rauti, non sopporta la libertà di critica dei giornalisti, vuole controllare l'attività di indagine dei magistrati e ha già fatto diminuire l'importanza del reato di falso in bilancio. Nonostante tutto questo, non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alle violazioni della legalità commesse da una parte dei ragazzi di Genova, non dobbiamo criminalizzare nessuno e dobbiamo mantenere una capacità critica di cui non c'è traccia nell'articolo pur appassionato della giornalista, che parla di desaparecidos come se fossimo nell'Argentina di Videla, dove i militari buttarono a mare dagli aerei decine di migliaia di ragazzi. Non è parlando dei poliziotti di uno Stato di diritto come se fossero quelli della Repubblica di Salò che facciamo un buon servizio al Paese e educiamo alla civile convivenza i giovani, e questo lo dice il figlio di un ex internato militare in Germania, che c'è rimasto quasi due anni ed è stato picchiato dai Tedeschi per non aver aderito alla Rsi.

Finalmente, compagno D'Alema hai fatto un intervento di sinistra

Alberto Mazza, Milano

Finalmente, compagno D'Alema, hai fatto un intervento che ci faccia sentire fieri di essere di sinistra. Finalmente hai abbandonato gli sterili tatticismi ed i giri di parole. Finalmente hai chiamato le cose col loro vero nome. Finalmente ti sei schierato coi più deboli. Finalmente sei tornato quello di una volta. Finalmente ti ho visto arrabbiato non con Cofferati ma con questa destra schifosa. Finalmente, compagno D'Alema.

Raccontiamo tutto, per non dimenticare

Fulvio Poletti, Locarno

Alla cortese attenzione di Silvia Ballestra. Brava Silvia!!! sono perfettamente d'accordo con te. Sono ancora sgomento da quanto visto e sentito in questi giorni. Diamoci almeno una mano per cercare che questo orrore non si traduca in affranto e mortifero silenzio. Invito anch'io tutti quanti a raccontare, ad elaborare con la parola e a «condividere» questo brutto, orribile momento, per non soccombere nella miseria dell'indifferenza e dell'oblio.

Mia figlia mi ha chiesto perchè era morto un ragazzo

Fabio Grassi, Cesenatico

«Raccontate tutto», scrive sulle vostre colonne oggi Silvia Ballestra. Raccontate tutto quello che avete visto voi che eravate a Genova. Ma anch'io, che non c'ero, ho visto (e rivisto) tante cose. I pestaggi, il sangue, l'ansia di ripiombare (mai parola fu più azzeccata) nel buio. E poi i manganelli, gli inviti a chinarsi al suolo, a prostrarsi ai piedi dei potenti e dei loro emissari a invocare il duce. Ho visto anch'io tante cose, dai giornali, dalle tivù, sui siti di Internet. Mi hanno raccontato tante cose e mi hanno descritto situazioni e stati d'animo i compagni e gli amici che non si fanno chiamare compagni ma che sono andati a Genova per vedere cosa accadeva alla nostra amata democrazia; e non solo gli errori più grossi ed evidenti, ma anche i minimi dettagli fanno rabbrivire chi, come noi, era un ragazzino ai tempi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, e delle tante "Piazza una bomba" che fa tanto bene al governo. Stai sicura, Silvia, che anch'io ed altri come me, che non c'eravamo, racconteremo tutto: ai nostri figli - la mia ha 16 anni e fu lei a chiedermi perchè avevano ammazzato un ragazzo? agli amici, in ufficio, al bar. Mi è tornata la voglia di parlare dei miei ideali e delle mie convinzioni politiche e di partito? soffocate, queste ultime, dal D'Alema che ci ha mandato a bombardare il popolo serbo e da altre idiozie della sinistra -, di condannare apertamente le violenze, le botte, i germi del fascismo più bieco e cattivo. Mi è tornata sotto braccio l'Unità, il Manifesto, Liberazione, persino Repubblica. Navigo in rete cercando altri spunti da analizzare, da assimilare, da studiare e poi da raccontare. La gente di sinistra sta ricompattandosi, ed io con loro. Dobbiamo ricompattarci tutti, tornare a lottare ancora una volta contro i fascisti, in piazza e nei luoghi di lavoro, parlare di quello che sta accadendo in Italia. E' di oggi? ma si sapeva anche prima di oggi? la notizia che Forza Nuova aveva assoldato i suoi "fascisti", centinaia di black blockers che dovevano seminare panico e distruzione. Non c'è bisogno di citare i regimi sudamericani per descrivere la situazione attuale in Italia (ma ascoltare il cronista di Radiogap che a mani alzate continua a dire, basta?

come scrive Dario sul suo sito? ricordarsi del copione degli anni 70 in Italia: due lettere bomba ai magistrati, cento fascisti che s'infilano in un corteo e che creano un po' di casini, qualche bombetta che faccia qualche morto... un anarchico suicida? come per alcuni è stato un suicidio quello di Giuliani - che vola dal 5° piano. Racconteremo, Silvia, oh se lo faremo!

Svegliatemi, mi sembra un incubo

Robert Jordan, Pescara

Caro direttore, partiamo con le presentazioni. Sono uno studente di 21 anni, tessera in tasca della Sinistra Giovanile da qualche anno, diverse nottate nelle scuole occupate alle spalle e un paio di grandi manifestazioni nazionali nel cuore. Siamo tanti in Italia ad avere questo bagaglio. E come tanti, mi appassiona studiare la storia dell'ultimo dopoguerra, così legata al movimento operaio ed alle sue lotte. Giusto un anno fa ho sostenuto l'esame di Storia contemporanea all'università, ed in questi giorni mi vengono in mente interi capitoli del mio manuale. Tutto è partito dall'intervista ad una compagna della direzione nazionale, sinceramente non ricordo chi, letta su «l'Unità» di sfuggita. Chiedeva di approfondire ciò che c'è dietro alla manifestazione di Genova, paragonando a quel che il 1968 è stato per la sua generazione. Direttore, Lei sa cosa quelle quattro cifre rappresentano per chi le ha vissute sulla sua pelle, certo, ma anche e soprattutto per chi le guarda con la malinconia di chi per uno scherzo non le ha vissute. E sa benissimo che proprio chi non ha vissuto un evento diventa un «-mane» di quell'evento, e fa di tutto per conoscere ogni particolare, quasi a compensare la malinconia. Siamo in tanti ad aver studiato, più fuori da scuola che sui banchi, cosa è stato il '68, cosa è stato anche per la sinistra. Un rapporto di «odio e amore», c'è scritto un po' ovunque, e soprattutto capace di dividere un partito granitico come era il Pci degli

anni Sessanta. Direttore, a me come a molti altri ragazzi «-mani» in queste ore sta venendo la pelle d'oca. Il partito che aderisce, i ragazzi in piazza e i «riformisti» (o miglioristi?) che si oppongono, il movimento - un po' borghese, forse un tantino confuso e demagogico - che storce il naso di fronte a tutto ciò. E fuori da questo casino, la destra al governo, le bombe, le liti in casa con i genitori. Ma non è un film già visto, per dirla alla Veltroni? Siamo sicuri, direttore, che non stiamo vivendo un nuovo '68, capace di generare fra vent'anni emozioni come quelle, Direttore ci creda, siamo a bocca aperta.

Noi che abbiamo diffuso l'Unità, ci meritiamo questi dirigenti?

Locci Liviano, Empoli

Vorrei fare una domanda al Direttore dell'Unità: noi militanti di sinistra iscritti prima alla Fgci poi al Pci poi al Pds ecc. che hanno fatto militanza politica, volontario per la diffusione dell'Unità ed altro, ci meritiamo questi dirigenti di partito che ci sono adesso, sempre litigiosi, senza un progetto e quando parlano non si capisce bene cosa vogliono dire o fare, oppure possiamo aspirare a qualcosa di meglio? non riescono a capire che si sono isolati e che s'incamminano in un vicolo cieco? grazie

Gli ottant'anni di un combattente per la libertà

Domenica 29 luglio, Dante Cruicchi, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto, già sindaco della città martire e segretario generale dell'Unione mondiale delle città martiri, festeggerà il suo ottantesimo compleanno. La sua attività politica inizia nell'emigrazione, in terra di Francia, nel 1936, dove nella gioventù dell'Unione Popolare Italiana si

occupa della solidarietà alla Spagna Repubblicana ed è tra i promotori del Congresso dei giovani italiani per la pace, che si tenne nei pressi di Lione, nel Ferragosto del 1938. Da allora come giornalista, dirigente politico e combattente per la libertà ha contribuito all'affermazione della democrazia nel nostro Paese e sviluppato a livello internazionale un'intensa attività a favore della pace, dei diritti umani, della giustizia nella solidarietà. E' stato consigliere comunale a Castiglione dei Pepoli, S. Benedetto Val di Sambro e Marzabotto, consigliere e assessore provinciale. Numerosi sono i messaggi augurali ricevuti. Quello che li riassume porta la firma del presidente della Regione, Vasco Errani. In esso si legge, tra l'altro: «La tua vita straordinaria di combattente per la libertà, la democrazia, la giustizia, la tolleranza, la convivenza pacifica rappresenta per tutti noi un patrimonio e uno stimolo costante all'impegno e alla determinazione contro le violenze della guerra e dell'ingiustizia. Per intere generazioni rappresenti un esempio di come un uomo può spendere per gli altri: per la propria comunità e per molte donne e uomini che nel mondo sanno di potere contare sulla tua instancabile e intelligente attività. Hai saputo dare senso propulsivo alla tragedia di Marzabotto in Italia e nel mondo. Anche per questo ognuno di noi ha verso di te un debito di gratitudine e di riconoscenza che oggi, a nome dell'intera comunità regionale, voglio esprimere».

Ho visto i miei amici tornare da Genova con i lividi

Angelo Conte

Vi prego, vi supplico. Sono un ragazzo di 25 anni. Non sono andato a Genova perché i miei genitori avevano paura e mi hanno pregato di non farlo. Ma mi viene una rabbia quando ascolto i miei amici che con tanto entusiasmo erano andati lì per svilare pacificamente con altra gente di tanti altri paesi del pianeta. Mi vien da piangere quando li vedo tornare con i lividi, e con le parole «basta, non parteciperò più a nessuna manifestazione: ho paura...quante botte!». E il mio partito che fa? Si divide, si dissocia, non firma le mozioni. Aiuto. Ho sempre accettato tutto dal mio partito: Cossiga, la guerra in Kosovo, e tanti altri rospi ma ora basta. I Ds sono la mia giovinezza. Il mio lavoro di anni nella sezione del mio paese. Vi prego non perdetevi anche me! E voi dell'Unità: non mollate. Siete gli unici che state facendo opposizione in questo paese.

Ci vuole coraggio civile: «La paura è fatta di niente»

Anna Maria La Mela, Genova

Come genovese d'adozione ho ancora tutto dentro... E lo affido con speranza all'Unità. Già per il Gay Pride inviti al coraggio civile di riconoscersi in un quadro di riferimento base di diritti civili... Ora invito tutti ad una autocoscienza leale... Da donna di «sinistra». Sì! Ebbene sì!... Io, cittadina qualsiasi, affogata di lavoro, inorridita e preoccupatissima per quanto è avvenuto nella città che ho scelto per la mia vita, Genova, propongo che al pugno chiuso si sostituiscano quelle mani libere alzate al cielo... libere da retorica... libere da appartenenze partitiche datate... appartenenti solo al futuro che vorremmo costruire insieme, a ciò che le nuove generazioni ci stanno insegnando... che diventino simbolo d'unione e dialogo tra nuove e vecchie generazioni. Sì: c'è crisi nella vecchia «sinistra». Ma che si abbia il coraggio civile di difendere almeno il «minimo sindacale» ed essere duri, trasparenti, puri, privi di tatticismo in parlamento, con una richiesta di verità sui fatti di Genova utilizzando tutti gli strumenti giuridici esistenti ed immaginabili. Che tutti i materiali di testimonianza siano trasmessi prima di tutto ai giornalisti stranieri... Tutto ciò per rispetto a noi, ai nostri nonni, ma soprattutto alle nuove generazioni. Coraggio Civile! ...Mia nonna diceva sempre «la paura è fatta di niente».

Tornerò alla «Sezione», se si chiama ancora così

Marco Zini

Da bambino ero un «pioniere» (chi si ricorda?), poi Fgci e poi Pci con impegno costante almeno dal '70. Pensavo che quando sarei andato in pensione avrei avuto più tempo da dedicare alla «Sezione». Poi Occhetto mi ha tagliato l'erba sotto i piedi. Terminati gli impegni presi (tesseramento, diffusione), nell'estate del '91 ho restituito la tessera del Pds e da allora sono un cane sciolto. Durante le ultime elezioni un vecchio compagno mi ha raccontato che in campagna elettorale, nella sua zona, la distribuzione del materiale di propaganda era affidata ad una «agenzia». E' vero i tempi cambiano, l'attivismo cala, ma mi si è stretto il cuore. Mi ero deciso a richiedere la tessera del Partito: uno in più, meglio che niente. Perché non l'ho ancora fatto? Oggi su l'Unità (che ovviamente ho ripreso e continuo a leggere) a pagina 3, nell'articolo «I corpi speciali...», leggo: «Nell'inferno di Bolzaneto c'erano i Gom...Una sigla coniata nel 1997...con una dura polemica nell'amministrazione penitenziaria. La Cgil e gli altri sindacati si dichiararono contrari alla creazione di una struttura separata dal resto del corpo. Le associazioni del volontariato che operano nelle carceri lanciarono un grido d'allarme». E gridi d'allarme, o almeno preoccupazioni, sono stati sollevati circa «il giusto processo», il giudice unico, la nuova normativa sui pentiti...per non parlare dei voti parlamentari a favore di Previti e Dell'Utri. Ancora per non parlare dei vari provvedimenti presi (quasi ad hoc) in concomitanza con guai giudiziari di potenti o politici sotto processo (v. «La repubblica delle banane», P. Gomez-M. Travaglio). Questo in presenza di governi di centrosinistra! Cercherò di seguire il dibattito in corso nei DS verso il Congresso, sperando di capire quale Partito sarà, e prima di allora troverò la strada che mi porta alla vecchia «Sezione» (come si chiama adesso?). Ma quanta amarezza!



Due autisti ispezionano le ruote dei loro camion giganti nella più grande miniera d'oro a cielo aperto d'Australia

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p> <p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 6964621719 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242</p>		<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Forò Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Stazione: Sabo s.n.l. Via Caracciolo 26 - Milano Fax: 02 50996.1 - Fax 02 50996.402 Saroni S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Bologna) Distribuzione: A&G Marco Spis Via Fontana 27 - 20126 Milano</p> <p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.641</p> <p>AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.402 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581180 • LIGURIA: Più Spis 16121 Genova Galleria Mazzini, 54b - Tel. 010 589652 - Fax 010 5895337 • VENETO: FRULLI TRENTINO A.S. e MARITOVA: Ad Em Publications 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 622189 - Fax 049 650989 33100 Udine Via Ermete di Colubovola, 7 - Tel. 0432 488422 - Fax 0432 487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Em Publications 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2961020 - Fax 051 2962259 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85b Tel. 051 8219955 - Fax 051 4215112 • MARCHE e TOSCANA: Prina Pubblicità Editoriale srl 47031 Gogona Rep. S. Marino Via L. Anacardi, 8 Tel. 0546 928181 - Fax 0546 922964 50100 Firenze Via Don G. Mazzoni, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578820 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Menzies, 9 Tel. 055 2639635 - Fax 055 2639651 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Fin 00188 Roma Via Sabazia, 25b - Tel. 06 8521515 - Fax 06 8521539 80121 Napoli Via del Mito, 42 scala A piano 2, 84.9 Tel. 081 4167711 - Fax 081 432596 00100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 80491 - Fax 070 875895</p>	
--	--	---	--

La tiratura dell'Unità del 27 luglio è stata di 144.133 copie